

Il cuore del piccolo Patrick ha ceduto all'alba

Kennedy ha veduto morire il bambino

Un male tipico dei prematuri



BOSTON — Una veduta dell'interno della camera a pressione iperbarica usata dai medici per facilitare la respirazione del figlio di Kennedy (Telefoto A.P.—l'Unità)

Come tutte le funzioni fisiologiche, anche quella respiratoria è nel bambino immaturo resa difficile dagli organi che non hanno ancora raggiunto quel grado di perfezionamento strutturale che dovrebbe rendere possibile la funzione.

La causa della difficile respirazione dell'immaturo possono dipendere da una immaturità del centro respiratorio cerebrale, che domina la funzione respiratoria, oppure da ragioni polmonari. Il polmone può essere strutturalmente improprio alla sua funzione, nel senso che non esiste la possibilità di un passaggio dell'aria fino ai minuscoli alveoli in cui dovrebbe incontrare il sangue e cedergli il necessario ossigeno. La imperfezione può dipendere però anche da altre ragioni, oltre che dall'insufficiente differenziazione del tessuto polmonare. Nel caso del piccolo Kennedy, infatti, l'imperfezione era dovuta alla presenza, nel polmone, di una membrana che

ostruiva il passaggio della aria, la cosiddetta membrana ialina.

Come si forma tale membrana? A questa domanda possono essere date diverse risposte ed è probabile, in realtà, che l'effetto sia da attribuire al concatenarsi di cause differenti. Il liquido amniotico viene ispirato dal bambino, e il suo contatto con una parete interna dei polmoni, costituita di cellule immature e incapaci di difendersi, provoca la formazione della stessa membrana. Per di più, l'immatùrità dei centri respiratori impedisce che i movimenti di respirazione siano validi e riescano a liberare le vie aeree dalla ostruzione membranosa. In questi casi, dopo una assidua cura può durare da poche ore fino a due giorni, il bambino muore. Non si conoscono che pochissimi casi di guarigione in tutto il mondo.

Helsinki

Macmillan esclude una «guerra globale»

Il Premier inglese è giunto a Stoccolma

STOCOLMA, 9. Il Premier britannico Macmillan è giunto oggi a Stoccolma per una visita di cinque giorni. Prima di partire per Helsinki, Macmillan ha tenuto una conferenza stampa in quella città nel corso della quale ha espresso nuovamente un giudizio positivo sull'accordo di Mosca per la tregua nucleare ed ha dichiarato che esso segnerà forse l'inizio di una nuova era. L'accordo è un compromesso ma «una guerra globale è da ora in poi esclusa». Egli ha spiegato che il fatto che gli esperimenti nucleari sotterranei non siano compresi nell'accordo ha un'importanza relativa in quanto il carattere delle armi nucleari può essere modificato soltanto con degli esperimenti nell'atmosfera.

Per quanto riguarda le conversazioni in corso con i dirigenti sovietici, Macmillan ha detto che non bisognerà procedere troppo lentamente, per non perdere lo slancio iniziale, né troppo precipitosamente per non incontrare difficoltà. Su questo tema ha fatto alcune dichiarazioni anche lord Home il quale ha detto che tre sono le questioni che possono essere esaminate nei colloqui con i sovietici. La conclusione di un accordo sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa; un patto di non aggressione fra la Nato e i Paesi del trattato di Varsavia; un accordo per evitare la diffusione delle armi nucleari.

Macmillan ha trattato nella conferenza stampa, su sollecitazione dei giornalisti, anche altri argomenti fra cui la possibilità di elezioni

Il Nord Viet Nam critica gli accordi di Mosca

L'organo del Partito dei lavoratori del Viet Nam del Nord Nhan Dan, si allinea alla posizione dei compagni cinesi criticando l'accordo per la tregua nucleare raggiunto a Mosca scrivendo fra l'altro: «Il trattato di interdizione degli esperimenti nucleari firmato il 5 agosto non può impedire agli imperialisti di consolidare le forze nucleari della Nato, ma metterà in difficoltà e ridurrà il consolidamento delle forze difensive del campo socialista. Il grande bastione della pace nel mondo».

BOSTON, 9. Il terzogenito del presidente Kennedy, il piccolo Patrick Bouvier è morto alla alba di stamane alle 4 (ora locale corrispondente alle ore 9 italiane). È vissuto soltanto due giorni: era nato infatti il 7 agosto scorso nell'ospedale della base aerea di Otis, dove è ancora ricoverata la madre Jacqueline. Al momento della nascita, avvenuta con cinque settimane di anticipo sul previsto mediante parto cesareo, il bimbo, che pesava soltanto due chili, aveva subito manifestato un grave disturbo respiratorio, molto frequente nei neonati prematuri.

«Sindrome idiopatica respiratoria», avevano diagnosticato i medici senza nascondere che le probabilità che egli riuscisse a sopravvivere erano scarse. Immediatamente trasportato dall'ospedale di Otis al modernissimo centro pediatrico di Boston, il piccolo è stato sottoposto alle più moderne terapie che il suo caso richiedeva. Si è sperato fino all'ultimo che il debole organismo potesse superare la crisi, ma dopo 40 ore di lotta, il cuore di Patrick non ha più retto ai continui sforzi compiuti per respirare. Le ultime ore del bimbo sono state seguite con ansia da tutta l'America.

Ecco la ricostruzione della drammatica notte che ha preceduto la morte.

ORE 17,30. Dopo un rapido consulto, i primari del centro pediatrico decidono di trasportare il piccolo Patrick dalla normale incubatrice in cui era stato posto subito dopo la nascita, nella «camera iperbarica». Lo scopo di questo tentativo terapeutico è quello di facilitare la respirazione. Nella camera sono installati un enorme apparecchio di quasi dieci metri di lunghezza e due di larghezza, è possibile realizzare una pressione tripla di quella atmosferica. L'ossigeno necessario viene in questo modo addirittura pompato nei polmoni del neonato. Patrick manifesta un immediato sollievo. Il presidente Kennedy, accompagnato dal fratello Robert, ministro della giustizia e da Pierre Salinger, addetto stampa alla Casa Bianca, arriva in ospedale e ha un lungo colloquio con i primari.

ORE 21,30. Il presidente Kennedy visita il figlio nella camera iperbarica. Ne esce «visibilmente sollevato». Il piccolo Patrick continua a mostrare un miglioramento nella respirazione e nell'assorbimento dell'ossigeno», comunica ai giornalisti Salinger. «La terapia che si sta tentando qui, non ha precedenti. Finora infatti la «camera iperbarica», l'unico esemplare negli Usa che è anche il più grande del mondo, è stata usata solo per neonati affetti da disturbi cardiaci, mentre in questo caso i disturbi riguardano gli organi della respirazione».

ORE 24. Il presidente Kennedy decide di pernottare nel Centro Pediatrico, in una stanza del quarto piano.

ORE 2,10. Una drammatica telefonata sveglia il presidente Kennedy: le condizioni di Patrick sono disastrose. Il presidente si precipita al pianterreno, nella camera del figlio.

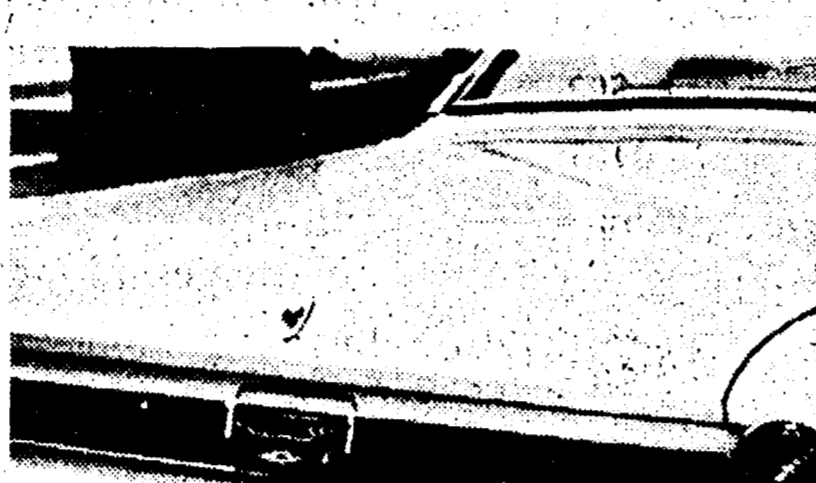
ORE 4,04. Patrick Bouvier Kennedy cessa di vivere. L'annuncio viene dato pochi minuti dopo ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa convocata di urgenza. Si attende che i giornalisti di tutti i quotidiani siano presenti: coloro che si sono assentati vengono richiamati d'urgenza nella piccola sala dell'ospedale, appositamente allestita. «La morte è sopravvenuta per collasso cardiaco», spiega Salinger. «La lotta che il bimbo ha dovuto sostenere per poter respirare è stata troppo intensa per il suo cuore».

ORE 14,15. Il presidente Kennedy lascia Boston a bordo di un elicottero per la base aerea di Otis. Nell'ospedale locale è ancora ricoverata la consorte Jacqueline Kennedy, che si va rapidamente rimettendo dall'intervento operatorio cui è stata sottoposta.

ORE 15. Kennedy entra nella camera della moglie per recarle personalmente la dolorosa notizia.

Le esequie del piccolo Patrick Bouvier Kennedy avranno luogo domattina in forma privata. Messaggi di cordoglio arrivano ai coniugi Kennedy da ogni parte del mondo: fra i primi telegrammi giunti, sono quelli del pontefice Paolo VI, del presidente della Repubblica italiana Antonio Segni, del capo del governo Giovanni Leone, dei coniugi De Gaulle, del cancelliere austriaco Gorbach e del presidente della Repubblica Federale Tedesca, Lübke.

L'anniversario di Nagasaki



NEW YORK — Davanti alla sede della commissione americana per l'energia atomica, a New York, diverse decine di persone si sono radunate per una dimostrazione pacifista in occasione del diciottesimo anniversario del bombardamento di Nagasaki. Alcuni manifestanti si sono sdraiati davanti all'ingresso dell'edificio e la polizia ha dovuto allontanarli con la forza, spesso spostandoli di peso. Nella telefoto ANSA: una manifestante allatta il proprio figlio seduta davanti alla sede della commissione.

Il movimento antirazzista

Si prepara la «marcia su Washington»

Gli attori Rita Moreno e Anthony Franciosa partecipano a un altro corteo contro la segregazione a Los Angeles

WASHINGTON, 9. L'attrice Rita Moreno, l'attore Anthony Franciosa e sua moglie hanno di nuovo partecipato ieri a una manifestazione a Los Angeles contro la discriminazione razziale. Un corteo si è recato davanti al provvidentoso scultore per chiedere la fine «de facto» della segregazione nelle scuole. I dimostranti hanno protestato anche perché nelle scuole dei quartieri negri di Los Angeles, viene praticata ostacolata dalle autorità l'iscrizione di bianchi.

In seguito a un accordo concluso tra i dirigenti del movimento per i diritti civili di New York e il governatore dello Stato Rockefeller, le manifestazioni contro la discriminazione nel «collocamento» che da tre settimane si svolgevano davanti a cantieri edili soprattutto nel quartiere di Brooklyn, sono state sospese ieri. Nel giro di quattro settimane, circa ottocento negri erano stati arrestati, perché ostacolavano il lavoro dei cantieri sdraiandosi davanti all'ingresso dei cantieri. Come sappiamo, i costruttori edili di New York rifiutano di assumere operai di colore.

Spagna

Si allargano gli scioperi nelle Asturie

Nuovi arresti tra i giovani libertari i comunisti mettono in guardia contro il carattere pericoloso e illusorio delle azioni dimittarde

SANTO DOMINGO, 9. Operazioni di guerriglia sono in corso nell'isola di Haiti dopo l'ingresso nel Paese delle due colonne di armati che intendono rovesciare il regime dittatoriale di Duvalier. Le notizie sull'andamento delle operazioni continuano ad essere scarse. Anche a Washington si dichiara che non si sa nulla di quel che sta succedendo nell'isola.

Secondo alcune notizie di fonte ufficiale haitiana, e quindi scarsamente attendibili, gli insorti non sarebbero riusciti ad infliggere come speravano un fulmineo colpo mortale al regime. Si sarebbero dati alla macchia per condurre la guerriglia sui monti. Ciò che costituisce pericolo tutt'altro che un elemento rassicurante per il dittatore dal momento che l'aspro terreno dell'isola si presta alla guerriglia partigiana e ostacola i movimenti delle truppe governative. D'altro canto la popolazione delle campagne di Haiti ha già dimostrato di appoggiare gli insorti.

MADRID, 9. Altre tre mine sono state chiuse ieri nel bacino di Nalon (Asturie). In due giorni sono state chiuse otto mine, in seguito agli scioperi, si ha ora una somma di quindici mine in cui un numero di operai saltarono intorno a quattordicimila e si è stato in sciopero negli ultimi ventiquattro giorni, soltanto nella regione delle Asturie.

Il lavoro sarebbe ripreso nei bacini del Caudal e dell'Aller. Facendo seguito al movimento di astensione dalle elezioni sindacali ufficiali, i comitati di base sindacali clandestini, gli scioperi nelle Asturie assumono per la loro estensione e per l'asprezza della reazione pubblica un'importanza politica evidente. In un messaggio al popolo spagnolo anche la CISL (Confederazione internazionale dei sindacati libertari) e la CISC (Confederazione internazionale dei sindacati cristiani) hanno, e presso la loro solidarietà ai minatori delle Asturie.

D'altra parte, si allargano le conseguenze degli arresti compiuti dalla polizia franchista tra le file degli anarchici franco-spagnoli, dopo le numerose esplosioni di bombe in vari uffici Caduti nella rete i primi due, Joachim Delgado e Jacinto Grandos, altre otto persone sono poi state arrestate: Maria Cruz Lopez, Gambin, presso il quale erano depositati molti chili di «plastico», un impiegato del negozio di Gambin e cinque ragazzi, che agiscono in vari gruppi giovanili libertari.

Secondo questi gruppi, la politica attuata dall'opposizione clandestina — dal Partito comunista ai gruppi di sinistra della democrazia cristiana — sarebbe impotente a generare un moto efficace contro il regime franchista. I libertari — nonostante il loro isolamento — preconizzano «l'azione diretta» e violenta. Il Partito comunista spagnolo svolge oltre all'azione che dà i frutti che appaiono evidenti nella lotta sindacale, un'attiva opera di propaganda per convincere specialmente i giovani che le azioni violente e spettacolari hanno un contenuto effimero e illusorio. «L'azione utile per l'avvenire e che avrà un domani liberatore — ha dichiarato un dirigente comunista spagnolo — è quella che attraverso l'unità dei propositi, saprà condurre il popolo, tutto il popolo spagnolo, a creare le condizioni per rovesciare il regime di Franco. Il problema è di arrivare a una unità d'azione, fare tutto il possibile per superare le azioni eroiche isolate, che mettono vittime, portano ad anni di carcere e propongono sofferenze per quelli che restano».

«Non dimentichiamo — aggiungono i comunisti — che la situazione internazionale sta cambiando. La guerra fredda, grande alleata di Franco, potrebbe venirgli a mancare, le basi militari che la guerra fredda ha portato in Spagna possono, come quelle di Turchia e d'Italia — cessare di costituire punti strategici delle forze della Nato, ossia perdere valore come moneta di scambio e franco cessare di essere il «prediletto» che finora si è consentito che fosse».

I compagni spagnoli considerano gli scioperi attuali come un mezzo di azione delle energie, nella lotta contro Franco: sono soprattutto questi scioperi che il regime teme. Di qui, l'appello a unire le forze, a non disperdere le energie e a sviluppare l'azione politica in un solo, preponderante movimento che prenda l'esempio dalla lotta unitaria dei minatori delle Asturie.

Haiti

Guerriglia sui monti contro Duvalier

Algeri

Distribuzione di terre agli ex combattenti

L'Assemblea nazionale algerina ha in questi giorni approvato una legge per l'assegnazione di terre agli ex combattenti dell'esercito di liberazione. Le terre vengono date in gestione collettiva, senza pregiudizio della riforma agraria e degli organismi di gestione agricola, già esistenti e funzionanti. Beneficentari della legge sono i trecentomila ex combattenti che, non potendo essere assorbiti nell'esercito nazionale, repubblicano sono venuti a trovarsi senza denaro e senza lavoro quando dopo sette anni di lotta l'ideale dell'indipendenza per il quale si erano battuti e sacrificati è diventato realtà.

«Va detto che il problema rappresentato da questa ingente massa di cittadini, che non potevano certo essere abbandonati dallo Stato che essi stessi avevano contribuito a far passare era stato per il governo di Algeri motivo di studio e anche di preoccupazione. Nei mesi passati non sono mancati i comitati di gestione provvisori dall'assegnazione di terre, è stata anche un'assegnazione di terre, per i labacchi ed altri.

Per quanto riguarda le terre ha sollevato critiche la creazione di nuovi comitati di gestione esclusivamente per gli ex combattenti: più opportuno, secondo i critici, sarebbe stato immettere direttamente gli ex combattenti nelle gestioni collettive. Da parte governativa si è risposto che si sono voluti evitare perturbamenti in quanto fra gli ex combattenti e i comitati avrebbero potuto verificarsi conflitti.

Ad Algeri sono stati sequenziali s'ammattina tutti i giornali francesi perché pubblicavano una dichiarazione del presidente algerino Ahmed Ben Bella che criticava aspramente Ben Bella e definiva una «mostruosità» il progetto di costituzione elaborato dal governo.

Mario Alicata

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Taurini, 19 - Telefono centralino: 495051 495052 495053 495054 495055 495056 495057 495058 495059 495060 495061 495062 495063 495064 495065 495066 495067 495068 495069 495070 495071 495072 495073 495074 495075 495076 495077 495078 495079 495080 495081 495082 495083 495084 495085 495086 495087 495088 495089 495090 495091 495092 495093 495094 495095 495096 495097 495098 495099 495100

DALLA 1. PAGINA

Mosca

quasi adoperati dalla grande stampa capitalistica».

Prendendo spunto da un articolo comparso sul *Giornale economico* moscovita e relativo a certi speculatori che approfittavano delle deficienze organizzative di alcuni mercati colossali, il *Quotidiano del popolo* di Pechino ha presentato la cosa sotto un titolo a caratteri cubitali così formulato: «Massima libertà per gli speculatori nei mercati di Mosca?». Il giornale segue da questo sottotitolo: «Gli speculatori possiedono alberghi e depositi, falsificano documenti e controllano i prezzi del mercato».

Naturalmente — aggiunge la *Pravda* — la notizia del *Quotidiano del popolo* trascuava le mistre illettamente adottate dalle autorità sovietiche per combattere quelle speculazioni.

«La stessa cosa si è verificata sulla base di articoli delle *Isvestia*, di *Sovetskaja Rossia* e di altri quotidiani sovietici. La stampa cinese è arrivata ad affermare che «proprietari terrieri nella società sovietica assumono nelle vie per i lavori campestri».

«Perché i compagni cinesi — si domanda la *Pravda* — deformano la nostra realtà senza parlare delle nostre conquiste? Evidentemente per nascondere al popolo cinese il vero stato di cose del nostro paese. Fino a quando la falsificazione della realtà, prendendo spunto dai materiali critici della stampa sovietica, era appannaggio dei giornali reazionari al soldo dei monarchi — che amplificavano queste operazioni per i loro illeciti scopi. Suscita stupore e indignazione il fatto che i giornali cinesi si adeguiamo oggi a questi metodi inglesi».

Bonn

tro ogni corrisposto distensione che non corrisponde ai suoi desideri è fatta dalle rivelazioni ottenute dal Die Welt sul dossier di condizioni che Adenauer presenterà a Rusk. Il giornale scrive che al segretario di Stato il cancelliere dirà: «1) Avete parlato di un'aggressione, ma una dichiarazione di non aggressione è soltanto a condizione che venga trovata una sistemazione per Berlino ovest (naturalmente in senso gradito a Bonn, n.d.r.); 2) la libertà delle vie d'accesso a Berlino non può in nessuna ipotesi essere limitata; 3) riformiamo i nostri contingenti alleati (come è attualmente) ed ogni peggioramento dei collegamenti fra la Repubblica federale e Berlino deve essere escluso per trattato; 3) le misure di sicurezza non possono essere concordate se esse discriminano unilateralmente la Germania; 4) ogni misura per prevenire un attacco di sorpresa deve comprendere un esteso territorio del quale faccia parte anche la Russia occidentale».

«Si tratta, come si vede, di un «tracotante» diktat che Rusk dovrà portarsi a Washington. Da esso risulta che le questioni da firmare alla tregua nucleare, determinano l'atteggiamento ultrastorico di Adenauer, e se ad esso si fa ricorso è per mascherare un ben più pesante ricatto. Significativo è che fra i più decisi avversari della firma alla tregua atomica, sia Von Brentano e quell'arrabbiato fautore dell'armistizio, sia il ministro degli Esteri, sia il ministro Strauss, le cui azioni nel partito democratico stanno riprendendo quota».

È verosimile che dopo la visita di Rusk sarà annunciato un ammorbidimento tedesco-occidentale a proposito dell'adesione alla tregua atomica. Anche perché un atteggiamento negativo non può essere sostenuto a lungo senza provocare conseguenze, sul piano psicologico e propagandistico, nell'opinione pubblica mondiale. Ma nel frattempo Bonn avrà spedito a Washington la sua mina, l'unica «iniziativa», se così la si può chiamare, del governo federale in questo periodo in cui le varie diplomazie sono tese nello sforzo di uscire dall'immobilismo. Con questo suo complesso gioco, è chiaro, Bonn resta ancorata a quelli che sono sempre stati i cardini della sua politica: il raggiungimento dell'armamento atomico per la Bundeswehr e l'annessione della RDT.

Algeri

Algeri

Distribuzione di terre agli ex combattenti

L'Assemblea nazionale algerina ha in questi giorni approvato una legge per l'assegnazione di terre agli ex combattenti dell'esercito di liberazione. Le terre vengono date in gestione collettiva, senza pregiudizio della riforma agraria e degli organismi di gestione agricola, già esistenti e funzionanti. Beneficentari della legge sono i trecentomila ex combattenti che, non potendo essere assorbiti nell'esercito nazionale, repubblicano sono venuti a trovarsi senza denaro e senza lavoro quando dopo sette anni di lotta l'ideale dell'indipendenza per il quale si erano battuti e sacrificati è diventato realtà.

«Va detto che il problema rappresentato da questa ingente massa di cittadini, che non potevano certo essere abbandonati dallo Stato che essi stessi avevano contribuito a far passare era stato per il governo di Algeri motivo di studio e anche di preoccupazione. Nei mesi passati non sono mancati i comitati di gestione provvisori dall'assegnazione di terre, è stata anche un'assegnazione di terre, per i labacchi ed altri.

Per quanto riguarda le terre ha sollevato critiche la creazione di nuovi comitati di gestione esclusivamente per gli ex combattenti: più opportuno, secondo i critici, sarebbe stato immettere direttamente gli ex combattenti nelle gestioni collettive. Da parte governativa si è risposto che si sono voluti evitare perturbamenti in quanto fra gli ex combattenti e i comitati avrebbero potuto verificarsi conflitti.

Ad Algeri sono stati sequenziali s'ammattina tutti i giornali francesi perché pubblicavano una dichiarazione del presidente algerino Ahmed Ben Bella che criticava aspramente Ben Bella e definiva una «mostruosità» il progetto di costituzione elaborato dal governo.

Mario Alicata

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Taurini, 19 - Telefono centralino: 495051 495052 495053 495054 495055 495056 495057 495058 495059 495060 495061 495062 495063 495064 495065 495066 495067 495068 495069 495070 495071 495072 495073 495074 495075 495076 495077 495078 495079 495080 495081 495082 495083 495084 495085 495086 495087 495088 495089 495090 495091 495092 495093 495094 495095 495096 495097 495098 495099 495100

Editoriale

edilizia, dal caos urbanistico, dall'invasione del verticamento. Si aggiunga l'abbandono in cui vengono lasciati i tesori d'arte e il quadro sarà completo. Si scoprirà, cioè, anche nella crisi turistica la conseguenza di uno dei mali tipici e fondamentali di cui soffre il nostro Paese: da un lato, l'abbandono di ogni iniziativa importante alla cosiddetta «iniziativa privata», cioè all'improvvisazione artigianale o alla speculazione monopolistica; e, dall'altro lato, la povertà, grettezza, cecità di una classe di governo miope e inetta.

Programmazione, pianificazione, soluzioni organiche dei problemi: ecco ciò che manca, ed ecco ciò che bisogna sostituire al burocratismo e alla speculazione privata, anche nel settore apparentemente marginale dei tesori artistici, come nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della scuola.